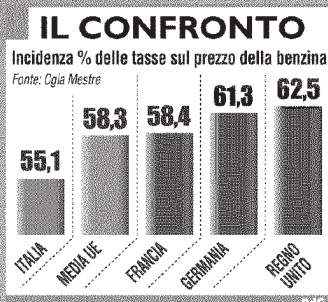
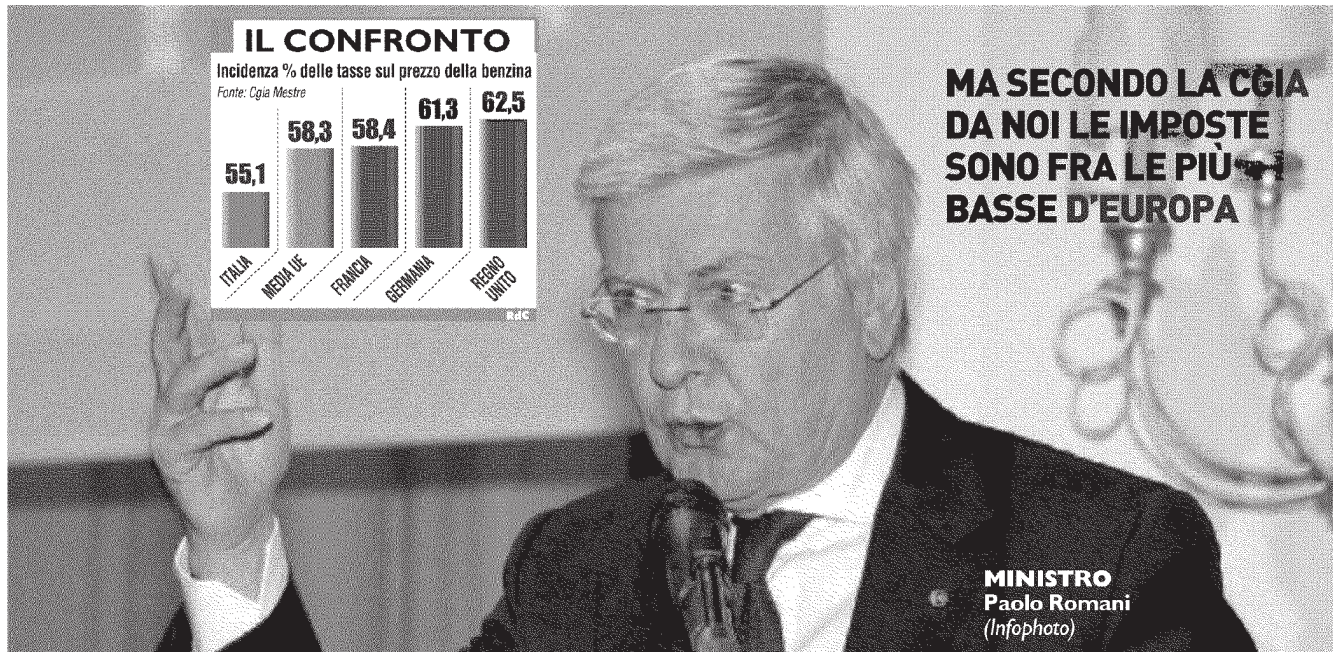


Benzina, pressing sul governo: giù le tasse

La verde vola verso quota 1,58. Romani: «Stiamo studiando»



MA SECONDO LA CGIA DA NOI LE IMPOSTE SONO FRA LE PIÙ BASSE D'EUROPA

MINISTRO
Paolo Romani
(Infophoto)

Lo studio: «A incidere sul prezzo alla pompa sono soprattutto una rete distributiva inadeguata e dei meccanismi speculativi senza eguali nel resto dell'Ue»

Elena Comelli
MILANO

BENZINA ancora al galoppo, ormai a ridosso di 1,58 euro al litro. E tutti invocano un intervento del governo, in particolare sulle imposte. «Stiamo studiando», risponde il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, alla ricerca di soluzioni, scontando la consueta opposizione del ministero dell'Economia. Gli aumenti di ieri riguardano quasi tutti i marchi, con la Esso che, con un rincaro di un centesimo, si è portata al nuovo record storico di 1,578 euro al litro.

LA SOGLIA di 1,58 euro sta dunque per essere raggiunta: a pesare, come sempre, è l'accelerazione impressa dalla crisi libica all'andamento del greggio, che pure con qualche oscillazione, rimane intorno a 105 dollari per il Wti americano e a 114 dollari per il Brent. Sui prezzi, avverte il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, pesano an-

che la speculazione internazionale e il cambio euro-dollaro. Per un pieno dell'automobile, così, ci vogliono la bellezza di quasi 80 euro: un costo insostenibile per famiglie e aziende, già alle prese con le difficoltà della crisi economica. Per questo sono in tanti a chiedere una mossa al governo.

Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, parla di «gravi infedeltà nei confronti dei cittadini» e chiede un taglio delle accise, «co-

me era stato detto se fosse stata superata la soglia dei 70 dollari al barile per il petrolio».

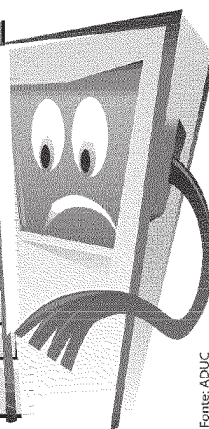
Una direzione, quella del taglio delle accise, che piace anche alle associazioni dei consumatori (Adusbef e Federconsumatori) e ai gestori che aderiscono alla Confcommercio, secondo cui «è indispensabile mettere mano alla leva fiscale per ridurre la pressione sul prezzo». In realtà, la corsa della materia prima ha ridotto il peso percentuale delle impo-

ste: «Il peso delle tasse sui nostri carburanti è tra i più bassi d'Europa, ma alla pompa paghiamo più degli altri», denuncia la Cgia di Mestre, che ha studiato la composizione del prezzo confrontandolo con quelli internazionali. Ebbene, «l'incidenza percentuale delle tasse sul prezzo di un litro di benzina ha toccato nel nostro Paese il 55,1%, mentre la media europea si attesta al 58,3%. Più deciso, invece, il peso delle tasse e delle accise sul prezzo alla pompa nel Regno Unito (62,5%), nei Paesi Bassi (62%), in Germania (61,3%) e in Francia (58,4%)». Quindi «ad incidere sul prezzo alla pompa non sono le imposte e le accise, ma probabilmente una rete distributiva inadeguata e dei meccanismi speculativi che non hanno eguali nel resto d'Europa», sostiene Giuseppe Bortolussi della Cgia.

ALLA STESSA conclusione arriva anche **Nomisma** Energia attraverso il calcolo del prezzo ottimale: sui prezzi medi di questa settimana, il margine lordo medio delle compagnie è di 15,52 euro-cent al litro, un po' più alto del margine medio praticato negli ultimi quattro semestri, che è stato di 15 euro-cent al litro. Oltre ai rincari della materia prima, quindi, gli automobilisti italiani fanno anche le spese di un sistema distributivo penalizzante.

LA ACCISE SUI CARBURANTI

Aumento	Avvenimento
1,90 lire	Guerra di Abissinia del 1935
14 lire	Crisi di Suez del 1956
10 lire	Disastro del Vajont del 1963
10 lire	Alluvione di Firenze del 1966
10 lire	Terremoto del Belice del 1968
99 lire	Terremoto del Friuli del 1976
75 lire	Terremoto dell'Irpinia del 1980
205 lire	Missione in Libano del 1983
22 lire	Missione in Bosnia del 1996
0,020 euro	Rinnovo del contratto degli autoferrotrenvieri del 2004



Fonte: ADUC

Totale 0,25 euro
(+ Iva su accise di 0,05 euro = 0,30 euro)

R&G Infograph

ndc